

Guardare al futuro I richiedenti asilo si preparano a lavorare nei cantieri nautici

Dieci giovani fra i 18 e i 29 anni stanno studiando nei corsi del Cisisa per poter diventare installatori di impianti elettronici di bordo. L'input della Prefettura con il coinvolgimento di aziende e Caritas



IMPEGNO

Attivati Sanlorenzo, Baglietto, Fincantieri e Centro per l'impiego. Programma intenso fatto di lezioni e studio dell'italiano

GRUPPO

«La motivazione è davvero altissima» come sottolineano mediatori culturali ed educatori. Da parte di tutti c'è grande voglia di imparare

di **Vimal Gabbiani**
LA SPEZIA

Soffia un vento di entusiasmo nell'aula di elettrotecnica del Cisisa. Dieci ragazzi richiedenti asilo, tra i diciotto e i ventinove anni, stanno studiando sodo, come mai hanno potuto fare nella loro vita. Vengono da paesi lontani (Bangladesh, Mali, Costa d'Avorio, Pakistan e Egitto) e in alcuni casi portano sulla schiena i segni del nerbo di buie usate dagli aguzzini che hanno incontrato nel complicato viaggio che li ha condotti nella nostra città. E an-

che quando le cicatrici non sono visibili, le ferite sono interiori. Un'infanzia monca di quella parte di gioco e spensieratezza che a noi appare naturale e che a loro invece è stata sottratta dalla guerra, dalla povertà o dalla morte dei familiari. Il percorso di formazione che hanno cominciato la scorsa settimana è per loro l'inizio di un nuovo capitolo, «it's a new life!», «è una nuova vita», grida uno di loro in un genuino momento di euforia. Studiano per diventare installatori di impianti elettrici ed elettronici di bordo, e al termine del corso, a

giugno prossimo, avranno la possibilità di svolgere un tirocinio di sei mesi nei più importanti cantieri navali della nostra provincia.

L'iniziativa è partita su input della Prefettura spezzina in collaborazione con Confindustria, Cisi-



ta, Centro provinciale per l'istruzione degli adulti, Centro per l'impiego e le aziende Baglietto, Sanlorenzo e Fincantieri, oltre naturalmente la Caritas diocesana, presso i cui centri sono ospitati i ragazzi. Il programma è intenso, le lezioni cominciano alle 8 e terminano alle 14 ma al pomeriggio si ritorna sui libri, per migliorare la padronanza della lingua italiana. In alcuni i casi i giovani sono arrivati da pochi mesi e la strada da fare è tanta, ma c'è ottimismo. «La motivazione è altissima» dicono educatori e mediatori culturali, nel giro di qualche tempo impareranno ad esprimersi compiutamente. Una cosa sicuramente la hanno capita.

La posta in gioco è altissima. Se lo stage dovesse avere riscontro positivo le possibilità di essere assunti sono concrete e questo li spinge a gettare il cuore oltre l'ostacolo, a impegnarsi così a fondo da voler saltare anche le piccole pause del cambio dell'ora, sottolineano con soddisfazione i docenti. Una voglia di imparare e di proiettarsi in avanti dettata dal desiderio di spingere nel dimenticatoio un passato triste e costruire così un futuro finalmente sereno. Una casa confortevole, cosa che molti di loro non hanno mai avuto, e un'occupazione in grado di essere la base economica attraverso cui allargare la famiglia, i loro desideri sono gli stessi di qualunque ragazzo in quella fascia d'età. Senza dimenticare una gratitudine non retorica verso Spezia e gli spezzini per questa occasione che potrebbe cambiare radicalmente in meglio le loro vite. «It's a new life!»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due momenti della presentazione dell'iniziativa in Prefettura